

# Storie tra realtà e fantasia

Laura Deluigi

classe

2

Questo mese parliamo di...

TESTO NARRATIVO

FUMETTI

SEQUENZE

IPERONIMI E IPONIMI

APOSTROFO

LETTERE DOPPIE

PUNTEGGIATURA

**A**vviamo un percorso narrativo che consenta di riflettere sulla differenza tra realtà e mondo fantastico. Utilizziamo il gioco linguistico, come volano di un percorso di apprendimento basato sulla motivazione per favorire il processo educativo. Coinvolgiamo gli alunni in attività le cui modalità favoriscano una metariflessione, utile – se non indispensabile – per un apprendimento critico.

## PER SAPERNE DI PIÙ

Per rendere divertente l'apprendimento dell'ortografia:

• Dattolico, R. (2003). *L'allegria ortografia*. Verona: Mela Music.

Per approfondimenti sulla didattica della punteggiatura:

• Fornara, S. (2010). *La punteggiatura*. Roma: Carocci.

## VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- racconta oralmente una storia rispettando il criterio della successione cronologica;
- legge brevi testi di tipo diverso; comprende il senso globale e gli elementi essenziali di testi letti;
- comprende il senso globale e le informazioni specifiche di testi ascoltati di tipo diverso;
- scrive semplici racconti, rispettando le più importanti convenzioni ortografiche;
- arricchisce il lessico già in suo possesso con nuove parole ed espressioni;
- osserva parole e frasi e riflette su alcuni caratteri basilari della loro struttura.



## RACCORDI

• STORIA • ARTE E IMMAGINE • MUSICA

italiano

## ASCOLTO E PARLATO

### Obiettivo

- Ascoltare e comprendere il senso globale di racconti realistici e fantastici.

## TRA FANTASIA E REALTÀ

■ Comuniciamo agli alunni che leggeremo tre brevi testi. Proviamo a formulare insieme qualche ipotesi a partire dal titolo del primo; poi avviamo la lettura.

### (storia n. 1)

#### L'omino della pioggia

È un omino leggero leggero, che abita sulle nuvole, salta da una nuvola all'altra senza sfondarne il pavimento soffice e vaporoso. Le nuvole hanno tanti rubinetti. Quando l'omino apre i rubinetti, le nuvole lasciano cadere l'acqua sulla terra. Quando l'omino chiude i rubinetti, la pioggia

cessa. Ha un gran da fare, l'omino della pioggia, sempre ad aprire e chiudere tutti i rubinetti e qualche volta si stanca. Quando è stanco stanchissimo si sdraia su una nuvoletta e si addormenta. Dorme, dorme, dorme e intanto ha lasciato aperti tutti i rubinetti e continua a piovere. Per fortuna un colpo di tuono più forte di tutti gli altri lo sveglia. L'omino salta su ed esclama: – Povero me, chissà quanto tempo ho dormito!

Guarda in basso e vede i paesi, le montagne e i campi grigi e tristi sotto l'acqua che continua a cadere. Allora comincia a saltare da una nuvola all'altra, chiudendo in fretta tutti i rubinetti. Così la pioggia cessa, le nuvole si lasciano spingere lontano dal vento e muovendosi cullano dolcemente l'omino della pioggia, che così si addormenta di nuovo. Quando si sveglia esclama: – Povero me, chissà quanto tempo ho dormito! Guarda in basso e

vede la terra secca e fumante, senza una goccia d'acqua. Allora corre in giro per il cielo ad aprire i rubinetti. E va sempre avanti così.

Rodari, G. (2016). *L'omino della pioggia*. Trieste: Emme Edizioni.

■ Poniamo qualche domanda per cogliere gli aspetti principali: chi è il protagonista? Dove vive? Qual è il suo lavoro? Dove si svolge la vicenda? Esiste un uomo che vive sulle nuvole?

Verifichiamo che vengano comprese parole come vaporoso, cessa, fumante. Scopriamo insieme che si tratta di un racconto di fantasia, in cui troviamo un personaggio (l'uomo) che compie azioni non reali. Elenchiamo le azioni.

■ Leggiamo ora una seconda storia. Invitiamo gli alunni a fare ipotesi a partire dal titolo, domandandosi se si tratterà di un testo realistico o fantastico.

**(storia n. 2)****Il bebè scomparso**

Il cane era sempre con noi e in paese lo conoscevano ormai tutti. Una mattina a scuola sentimmo raspare la porta della nostra aula: era lui. Tutti i bambini allora gli andarono vicino e gli facevano le carezze. Lui aveva subito capito che era fra amici e annusò tutti e tutto: i piedi della maestra e dei bambini, le borse, i banchi, il cestino dei rifiuti. Io volevo mandarlo a casa ma la maestra mi disse:

– Teniamolo con noi, questa mattina. Verrà a casa con te.

[A questo punto verrà spontaneo domandare chi è il padrone del cane e da cosa lo si può intendere].

Tornammo insieme, e dopo la piazza, incontrammo alcune persone che parlavano agitate. – Era qui – diceva una donna. – Ha giocato tutta la mattina nel corridoio mentre io facevo le pulizie e adesso, Dio mio, dov'è... dov'è?

Era disperata. Le chiesi chi cercavano e mi dissero che era scomparso il nipotino di tre anni che la mamma, operaia, aveva affidato a quella donna.

Tutti ci mettemmo a cercare il Tato: nei cortili delle case vicine, in ogni angolo di via. Mentre stavo osservando dal cancelletto di un giardino, arrivò di corsa Febo e mi afferrò i pantaloni con i denti.

– Lasciami! – gli gridai. – Sto cercando il Tato!

Lui lasciò la presa e si diresse verso la piazza, poi ritornò e di nuovo mi addentò i pantaloni. Allora capii. Lo seguii e lui mi

portò davanti all'uscita del negozio degli alimentari dove erano accatastati scatoloni vuoti. Si diresse verso uno degli scatoloni e guaiava. Dentro c'era il Tato, tranquillo, che giocava con il suo pupazzetto. Lo presi in braccio e Febo abbaiò.

Lodi, M. (2016). *Il mistero del cane*. Firenze: Giunti.

■ Individuiamo insieme gli elementi principali del racconto: luogo, tempo, personaggi principali e secondari, domandando, per ciascun elemento, se sia reale o meno. Stabiliamo insieme che si tratta di un testo realistico e non di fantasia.

■ Proponiamo l'ascolto di un ultimo racconto.

**(storia n. 3)****Il leone e il sole**

Il leone se ne stava appisolato sotto il Sole cocente, roteando la coda e le orecchie per cercare di muovere un po' l'aria torrida.

– Sono il leone – ruggiva ogni tanto, per sgranchire le tonsille accaldate – re della foresta!

– E tu chi sei? – disse d'un tratto, alzando lo sguardo verso il Sole lassù.

– Sono il Sole – rispose, timidamente – il re del cielo!

Il leone rizzò l'orecchio destro.

– Tu, un re?! – esclamò – Impossibile!

Di re qui ce n'è solamente uno. E senza dubbio quel re sono io, il leone, re della foresta!

– Non penserai mica di farla franca – continuò – ti aspetto questa notte alla mez-

zanotte in punto alla foce del fiume per un duello. Vedremo, allora, chi di noi due sarà il re!

Alla mezzanotte tutti gli animali erano presenti per assistere a quella che si presentava come la sfida del secolo. Il leone arrivò puntualissimo sulla riva del fiume. Il Sole, manco a dirlo, non si presentò. Per codardia o per dimenticanza non lo si saprà mai e quando all'alba spuntò erano ormai già tutti andati a dormire e alla foce del fiume non c'era più nessuno. Il leone, appisolato, quando lo scorse nel cielo lo ignorò, con regale altezzosità.

Valente, A. (2015). *Favole dell'ultimo minuto*.

Roma: Lapis.

■ Proviamo a definire insieme parole ed espressioni che potrebbero non essere comprensibili: *farla franca*, *foce*, *sfiga del secolo*, *manco a dirlo*, *codardia*, *regale altezzosità*. Poi riconosciamo gli elementi principali, soffermiamoci sui personaggi e domandiamo: come si comportano i protagonisti della storia? Può capitare che il sole parli? E il leone? Perché secondo voi avviene qui?

Scopriamo allora che nella storia letta animali e sole sono animati, hanno cioè le stesse caratteristiche delle persone. Concludiamo riconoscendo che la prima e la terza storia sono di fantasia; animali ed elementi della natura assumono atteggiamenti umani. Tuttavia in una storia di fantasia possiamo trovare anche personaggi reali come l'uomo del primo racconto, il quale compie però azioni di fantasia.

**COME & PERCHÉ****Esprimersi in modo completo**

Secondo Simone Fornara le numerose difficoltà di gestione della punteggiatura, osservabili negli scritti di alunni di scuola primaria, mostrano come vi siano problemi non solo nella costruzione del testo, ma anche nella singola frase. Per esempio, alla domanda "Chi è il protagonista?", i bambini tendono a rispondere semplicemente con un sostantivo e un articolo: "Un omينو". In quest'ottica è dunque necessario pretendere una completezza data dalla produzione di una frase minima, quindi "Il protagonista è un omينو". Infatti se il bambino possiede l'idea di frase minima, riconosce gli elementi che la costituiscono e che formano un tutt'uno. Abituamo gli alunni a esprimersi in modo completo, affinché vi siano ricadute positive sulle loro competenze linguistiche, anche in fatto di punteggiatura.

**Obiettivo**

- Raccontare storie lette o ascoltate rispettando l'ordine delle sequenze narrative e riferendo elementi significativi.

**PUZZLE DI STORIE**

■ Utilizziamo il testo della storia n. 1, rileggiamolo e cerchiamo di individuare le sequenze. Ricordiamo quanto abbiamo spiegato circa le sequenze in "La Vita Scolastica" n. 2/2016. Forniamo una copia, a ogni coppia di alunni, della scheda *Puzzle di storie* (puzzle n. 1, scaricabile da [www.italiano2classe.it](http://www.italiano2classe.it)).

**lavitascolastica.it** > Didattica > Strumenti) stampata su cartoncino bianco. Proponiamo di disegnare ogni sequenza in un pezzo di puzzle, poi chiediamo di ritagliare i pezzi e di scambiarli con altre coppie di alunni. Poi, ciascuna coppia, con le tessere dei puzzle realizzate da altri compagni, devono provare a ricomporre il puzzle e, a turno, a raccontare la storia.

## LETTURA

### Obiettivo

- Leggere e comprendere semplici testi narrativi riconoscendo le sequenze fondamentali della storia e individuare personaggi e successione temporale degli eventi.

## COLORIAMO IL TESTO

Consegniamo la **scheda 1** e proponiamo di leggerla con attenzione e in silenzio. Chiediamo di rispondere alle domande di comprensione. Al termine avviamo un confronto per giungere al significato globale del testo. Individuiamo insieme i personaggi. Riconosciamo i diversi fatti; poi proviamo tutti insieme a individuare e distinguere la parte iniziale del racconto e la conclusione.

La parte centrale rimasta è lo sviluppo o svolgimento, ossia la porzione di testo in cui accadono i diversi fatti. Coloriamo con tre matite di colore diverso lo sfondo del testo relativo alle tre sezioni: introduzione – verde; svolgimento – blu; conclusione – rosso.

Proponiamo un'attività analoga da svolgere a coppie distribuendo ai bambini il testo n. 3 ascoltato precedentemente.

## SCRITTURA

### Obiettivo

- Raccontare per scritto una storia letta o ascoltata rispettando la suddivisione delle parti canoniche (inizio, svolgimento, conclusione).

## SCRIVERE CON L'AIUTO DI UN PUZZLE

Dividiamo la classe in due gruppi e chiediamo di rappresentare uno dei due testi attraverso il puzzle (scheda *Puzzle di storie*) che contiene il numero di tessere adeguato, scegliendo tra le tre opzioni di puzzle. Una volta realizzato il puzzle, chiediamo di ripassare il contorno della tessera che rappresenta l'introduzione con un pennarello verde e con un pennarello rosso il contorno della tessera relativo alla conclusione. Con il pennarello blu dovranno invece ripassare il contorno delle restanti tessere, inerenti allo svolgimento.

Ora sono pronti per riscrivere la storia utilizzando le tre penne dei tre colori corrispondenti ai bordi delle diverse tessere.

### Obiettivo

- Riconoscere la funzione del punto, del punto interrogativo e del punto esclamativo e usarli correttamente.

## FUMETTI E PUNTI

Chiediamo agli alunni di riprendere il puzzle della storia n. 2 e formiamo delle coppie, affinché ciascuna possa avere a disposizione la storia rappresentata graficamente. Spieghiamo che realizzeremo una storia a fumetti.

Per prima cosa distribuiamo dei fogli bianchi su cui facciamo disegnare le nuvolette dei fumetti; facciamole ritagliare e teniamole a disposizione accanto al puzzle.

Completiamo insieme i fumetti per ogni sequenza, soffermandoci e riflettendo insieme sull'uso dei diversi punti da inserire: punto interrogativo, esclamativo e fermo. Domandiamo, al termine di ogni frase

trascritta, quale punto sia necessario utilizzare, permettendo così di comprendere la funzione di ciascuno.

Poi consegniamo la **scheda 2** e chiediamo di correggere i segni di punteggiatura usati in modo inappropriato.

## LESSICO

### Obiettivo

- Distinguere e classificare iperonimi e iponimi.

## LE PAROLE-ABBRACCIO

Leggiamo ai bambini il seguente testo e chiediamo di aiutarci a completarlo con due parole mancanti.

*La nonna ieri ha compiuto 64 anni e ha ricevuto molti regali, soprattutto molti fiori. Alcuni mazzi avevano dei fiori rosa e bianchi con molti petali e i gambi pieni di spine, un mazzo più piccolo era composto da fiori bianchi colorati di giallo nel centro, un altro mazzo, più grande, aveva fiori gialli, quelli che seguono la posizione del sole, mi ha spiegato il nonno.*

*Poi è arrivato il momento della torta, molto colorata e variopinta, era bellissima ma anche molto buona. Sopra alla crema c'erano fettine di kiwi, fragole, banane, pesche, ma anche mirtilli, ribes: era una squisita torta di ... [frutta]!*

*Tra qualche giorno sarà il mio compleanno e la nonna mi ha domandato cosa mi piacerebbe ricevere in regalo. Io non ci ho pensato su troppo e ho iniziato a elencare quello che spero di ricevere: una bambola, una palla, un videogioco, le costruzioni, una casa delle bambole e uno scivolo! La nonna, stupita, mi ha detto: Quanti ... [giocattoli]! Non saranno un po' troppi?*

Riflettiamo su quanto abbiamo letto e aggiunto al testo. La parola *frutta* ci è servita per "abbracciare" tutti i nomi dei frutti, facendo economia e usando quindi una sola parola anziché sei, come per la parola *giocattoli*. Possiamo dire che queste due parole "hanno abbracciato" tutte le altre.

**LA DIDATTICA  
CONTINUA SUL WEB**

**www.lavitascolastica.it > Didattica**

Cerca risorse

- Strumenti > Puzzle di storie
- Strumenti > Testo narrativo



■ Proponiamo di rappresentare questo concetto: i bambini possono tenere in mano o appendere al collo una striscia con le parole del testo o fare un disegno.



Dunque potremmo definire questi due termini come parole-abbraccio, parole semanticamente "più grandi", perché generali, che abbracciano e raccolgono parole "più piccole", specifiche.

■ Distribuiamo piccole strisce di carta su cui faremo scrivere alcune parole, una per ogni striscia: *forchetta, gonna, sandali, posate, televisore, tostapane, elettrodomestici, scarpe da ginnastica, maglietta, coltello, cucchiaio, indumenti, stivali, vestito, pantaloni, calzature, frigorifero, lavatrice*. Chiediamo di raggruppare le parole in base al significato e di individuare le parole-abbraccio per ciascun gruppo di parole. Consegniamo infine la **scheda 3**.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### Obiettivo

- Conoscere e applicare alcune convenzioni ortografiche riguardanti fenomeni ricorrenti: apostrofo e consonanti doppie.

## LE CONSONANTI DOPPIE

■ Leggiamo la seguente filastrocca ai bambini, mostrandola alla LIM o sulla lavagna tradizionale.

*Trotta il cavallo e nuota la trota,  
gira la carta che la secchia è vuota,  
hanno sete i sette nani,  
riempine un'altra per domani.*

Costalunga, P. (2013). *Il bosco delle lettere*.

Ancona: Raffaello.

Sofferamoci sul contenuto e osser-

## Logogrifo a tempo

Proponiamo un'attività divertente per favorire una maggiore conoscenza del linguaggio e dei suoi meccanismi. Il logogrifo è un gioco enigmistico che consiste nel prelevare una parte delle lettere di una parola allo scopo di ottenerne altre. Forniamo una parola, piuttosto ricca di lettere per offrire maggiore possibilità di ottenere nuovi vocaboli, e dei quadratini di carta su cui trascrivere ciascuna lettera che la compone. Stabiliamo un tempo (4/5 minuti) e chiediamo agli alunni di trovare parole all'interno della parola di partenza e scriverle su un foglio. Allo scadere del tempo vince chi ha trovato il maggior numero di parole corrette.

Esempio: camaleonte → la, lo, al, no, mano, male, leone, telo, ama, calma, tema, lente ecc.

viamo insieme le rime. Poi invitiamo gli alunni a rileggere in silenzio la strofa per cercare i giochi di parole creati dallo scrittore grazie a una consonante doppia.

**Se un alunno mostra difficoltà suggeriamo i versi cui prestare attenzione.**

Evidenziamo i termini e rileggiamoli più volte osservando la diversa intensità del suono emesso.

■ Costruiamo insieme un domino, un gioco per rendere più gradevole l'apprendimento di questo aspetto ortografico. Distribuiamo 24 rettangoli di cartoncino bianco divisi a metà da una riga nera. Nella prima parte faremo disegnare uno di questi elementi: *casa, cassa, sera, serra, note, notte, sete, sette, cappello, capello, palla, pala, nono, nonno, tori, torri, papa, pappa, pani, panni, cane, canne, casetta, cassetta*. Nella seconda parte, metà alunni disegnano una bambina (che rappresenta una consonante), mentre gli altri alunni disegnano due bambine che si danno la mano (che rappresentano le doppie). Ripetiamo questa preparazione tante volte quanti sono i gruppi di quattro alunni che formiamo, affinché ogni alunno abbia sei tessere per giocare. Una volta predisposto il materiale, spieghiamo le regole: il primo giocatore mette una tessera sul tavolo, a turno gli altri attaccano le proprie tessere, avvicinandole a una delle estremità della tessera sul tavolo, una delle proprie che presenta la caratteristica corrispondente (due bambine → parola con consonanti doppie/una bambina → parola senza consonanti doppie). Quando un giocatore

non ha una tessera da attaccare, passa la mano al compagno successivo. Vince chi per primo attacca tutte le tessere. Distribuiamo infine la **scheda 4**.

## APOSTROFO TRA ARTICOLO E NOME

■ Consegniamo agli alunni il seguente testo. Leggiamolo a voce alta.

*Piove, ma Giorgia ha dimenticato lo ombrello a casa e deve raggiungere una amica per andare a scuola. Mentre cammina velocemente vede sotto lo albero del suo vicino la oca Peggy, che poco dopo scomparire tra la erba alta. Giorgia, superato lo ospedale, raggiunge la amica e corrono insieme verso la scuola.*

■ Chiediamo ai bambini che cosa dovremmo correggere e in quale modo. Domandiamo perché non sia corretto pronunciare *lo ombrello, la oca o la erba*. Riconosciamo la difficoltà nel pronunciare gli articoli *la, lo* e *una* se seguiti da un nome che inizia con vocale e l'esigenza di usare l'apostrofo.

■ Scriviamo alla lavagna alcuni vocaboli che iniziano con vocale. Tra questi termini inseriamone alcuni nella forma plurale (*erba, erbe, albero, alberi* ecc.). Chiediamo a un alunno alla volta di inventare e riferire ai compagni una frase con uno dei vocaboli elencati. Facciamo scrivere la frase accanto alla parola scelta. Osserviamo insieme come non sia necessario l'apostrofo con *gli* e *le*.



## Scheda 1

### LETTURA E COMPRENSIONE DI UN RACCONTO

- Leggi il testo e rispondi alle domande.

#### Teresa, il coccodrillo

Stamattina Teresa si è svegliata e ha detto: – Sono un tremendo coccodrillo, con denti aguzzi, zampe e una splendida coda! Poi esce di corsa agitando la coda e ruggendo a più non posso. – Aah! Che tremendo coccodrillo!!! – urlano le maestre quando la vedono arrivare. Finalmente Teresa ha tutta la classe a disposizione e morde e strappa tutto quello che trova. Ma che fatica essere un coccodrillo senza un amico con cui divertirsi! – Chi gioca con me? – Non possiamo giocare con te. – le dicono gli amici nascosti nel bagno. – I coccodrilli ci fanno paura! – Va bene – sbuffa Teresa. – Non sono più un coccodrillo, però la coda me la lascio! Come se fosse facile giocare a nascondino con una coda così grande! Teresa è così stufa di farsi trovare che fa scomparire anche quella. Dopo cena il papà e la mamma la accompagnano in camera. – Che storia vuoi che ti raccontiamo, stasera? – La storia di un coniglio! – dice Teresa e, con un gran salto, è subito a letto.

Frasca, S. (2011). *Sono un tremendo coccodrillo*. Firenze: Giunti.

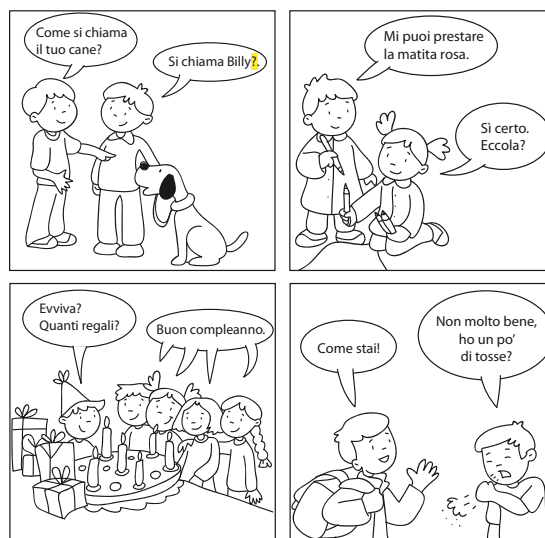
- Chi è la protagonista del racconto? .....
- Che cosa fa la mattina? .....
- Che cosa succede a scuola? .....
- Come finisce la storia? .....

COMPRENDERE UN TESTO RICONOSCENDO LE SEQUENZE FONDAMENTALI DELLA STORIA.

## Scheda 2

### FUMETTI E PUNTEGGIATURA

- Osserva le immagini e leggi con attenzione i fumetti. Evidenzia in giallo i segni di punteggiatura usati non correttamente e scrivi vicino il segno giusto, come nell'esempio.



USARE CORRETTAMENTE IL PUNTO FERMO, IL PUNTO INTERROGATIVO E IL PUNTO ESCLAMATIVO.

## Scheda 3

### PAROLE-ABBRACCIO

- Riconosci le parole-abbraccio e inseriscile nei riquadri. Accanto a ogni parola-abbraccio riporta le parole che "abbraccia". Fai una X sulle parole che scrivi sotto.



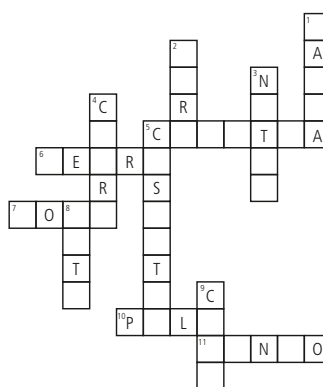
mobili	letto	.....
		.....
		.....
		.....
		.....

DISTINGUERE E CLASSIFICARE IPERONIMI E IPONIMI.

## Scheda 4

### UN CRUCIVERBA DI DOPPIE

- Completa il cruciverba. Accanto a ogni numero inserisci la parola che ti viene suggerita dalle definizioni.



#### Definizioni

##### Orizzontali

- Una casa piccola.
- Ci crescono i fiori al riparo dal freddo.
- Tra l'ottavo e il decimo.
- La usa papà per togliere la neve davanti a casa.
- Il marito della nonna.

##### Verticali

- Si usa per giocare a calcio o a pallavolo.
- Mattino, pomeriggio... cosa viene dopo?
- Quando ci sono la luna e le stelle, non è giorno, è ...
- Si attacca al trattore per trasportare molte cose.
- Il fruttivendolo ci mette dentro la frutta e la verdura.
- DO, RE, MI, FA, SOL... cosa sono?
- Il migliore amico dell'uomo.

SCRIVERE PAROLE UTILIZZANDO LETTERE DOPPIE O SINGOLE IN CORRISPONDENZA DI UN SUONO PIÙ O MENO PROLUNGATO.



## Scheda D1

Questo mese parliamo di: **doppie • ortografia**

di Adriana Molin

**Leggere e scrivere parole con le doppie**

◆ Nell'evoluzione delle competenze ortografiche, gli errori di tipo fonetico (doppie e accenti) sono gli ultimi a scomparire: ecco perché è importante assecondare l'apprendimento dell'ortografia a partire dalle abilità che fungono da precursori, in modo da evitare future complicazioni. Proprio perché lavoriamo con bambini in difficoltà di apprendimento, è necessario chiederci quali abilità sostengono l'apprendimento dell'ortografia, in questo caso di parole con le doppie. Ci concentreremo, quindi, sul riconoscimento di "doppie" nelle parole, per poi soffermarci su come si pronunciano le parole e si scrivono.

◆ **Come intervenire.** La **scheda D1** porta l'attenzione dei bambini sulle parole con le doppie. Nella prima parte il bambino si focalizza su parole con doppie risolvendo un indovinello posto dall'insegnante. Nella seconda parte, il bambino è invitato ad ascoltare le parole pronunciate dall'insegnante e a ripetersele mentre le ricostruisce in modo che impari a discriminare uditivamente la lettera che raddoppia. Su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** la **scheda D2** persegue lo stesso obiettivo e strategia, l'unica variante è la lettura di un breve testo. La **scheda D3** propone ai bambini di passare dalla parola evocata dal disegno alla sua scrittura.

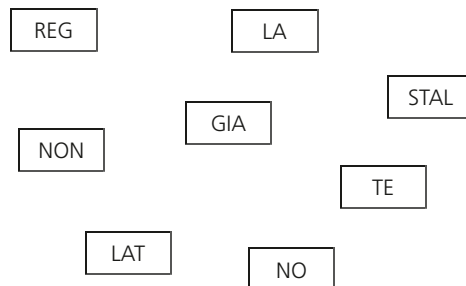
◆ **Per saperne di più.** Cornoldi, C. (2015). *Disturbi e difficoltà della scrittura*. Firenze: Giunti Scuola.

## INDOVINELLI CON LE DOPPIE

• **Scheda per l'insegnante:** leggiamo ai bambini i seguenti indovinelli e chiediamo di risolverli disegnando e scrivendo sul quaderno le parole corrispondenti.

È il cibo del neonato.  
Vi dormono le mucche.  
È il papà del papà.  
Ci abitano il re e la regina.

• Per far rilevare ai bambini che le parole scritte contengono tutte una doppia, pronunciamole facendo "risuonare" bene la lettera raddoppiata. Consegniamo la parte sottostante agli alunni e invitiamoli a ricostruirle, colorando di uno stesso colore le due caselle che compongono la parola. Infine chiediamo di pronunciare le parole come le hanno udite da noi.



## Scheda I1

Questo mese parliamo di: **ascolto • parlato**

di Daniela Masucci

**Ascoltare per descrivere**

◆ Descrivere un ambiente è sempre un compito molto difficile, sia per i bambini di lingua madre italiana, sia per quelli di altra lingua madre. Per questa ragione è bene iniziare con descrizioni molto semplici e guidate. Leggiamo agli alunni brevi testi che contengano altrettante brevi descrizioni. Stimoliamo un ascolto partecipativo facendo, per esempio, formulare ipotesi (*Adesso vi racconterò che cosa c'è nel giardino di nonno Piero. Voi avete qualche idea di cosa potrebbe esserci?*) o invitandoli a dire, dopo alcune letture dello stesso testo, parole che noi lasceremo in sospeso (*Alle pareti ci sono dei...*).

◆ **Come intervenire.** Iniziamo con la lettura di descrizioni di ambienti che abbiano un esiguo numero di elementi (**scheda I1** e, su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica**, **schede I3 e I4**). Facciamo rappresentare gli ambienti con un disegno e chiediamo di descriverli. Abbiamo cura che gli alunni utilizzino in modo corretto espressioni linguistiche quali, per esempio, *c'è* e *ci sono* o voci verbali (*io ho disegnato, lei ha disegnato*). Curiamo la concordanza articolo-nome-aggettivo (*il tavolo rotondo, i piatti rotondi*) e il corretto uso dei più comuni indicatori spaziali come sopra e sotto.

Se la competenza linguistica degli alunni lo permette, introduciamo i termini *al centro, a destra, a sinistra*.

Facciamo anche completare e descrivere immagini (**scheda I2** su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica**).

## ASCOLTARE PER DESCRIVERE UN LUOGO

• **Scheda per l'insegnante:** leggiamo, a voce alta, il testo che segue.

**La piazza di Cosametto**

Ai piedi di una montagna alta alta c'è un piccolo paese dal nome strano. Il nome di questo paese è Cosametto.

Il paese si chiama così perché i suoi abitanti si fanno sempre la stessa domanda: cosa metto?

Quando la signora Pina deve preparare la minestra, si chiede:

– Cosa metto nella minestra? Le carote o la zucca?

Quando il signor Beppe, il pasticcere, deve preparare i pasticcini si chiede:

– Cosa metto dentro ai pasticcini? Il cioccolato o la crema?

Quando la maestra Nella deve mettere il voto ai compiti dei suoi alunni si chiede:

– Cosa metto? Un 10 o un 9?

Insomma, tutti gli abitanti del piccolo paese hanno lo stesso problema.

La piazza del paesino è ancora vuota perché il Signor Arredini, a cui è stato dato il compito di sistemare la piazza continua a chiedersi:

– Cosa metto in mezzo alla piazza? Una fontana o una statua?

– Cosa metto per far sedere le persone? Delle panchine di legno o delle sedie di pietra?

– Cosa metto per far giocare i bambini? Degli scivoli o delle altalene?

Vuoi aiutare tu il Signor Arredini a prendere una decisione?

Fai il disegno della piazza come la vorresti tu e poi spedisce il disegno a questo indirizzo.

Signor Arredini - Via o Corso Vedremo - 000001 Cosametto

Dopo aver letto il testo due volte, invitiamo i bambini a disegnare la piazza di Cosametto e a descriverla ad alta voce.